

Francesco Luti

## Dimenticato il derby, la Roma ritrova il sorriso grazie a una doppietta di Montella

Dopo lo shock di giovedì i giallorossi si impongono sull'Atalanta in una gara difficile. Buona gara di Ferrari. Gol di Marcolini

ROMA "Se ce l'avete messa tutta... state proprio alla frutta". L'hanno presa bene, i tifosi della Roma la scoppia del derby. Striscioni, tanta ironia e cori di incoraggiamento un po' per tutti, compresi Dellas e Mexes "colpevoli" di aver dato il la al trionfo della Lazio e a quello personale di Paolo Di Canio, giovedì scorso. Nonostante un clima tutt'altro che ostile, con l'Atalanta la Roma s'è rialzata lentamente e non senza sforzo. Non a caso il più lucido (e pericoloso) dal primo all'ultimo minuto si conferma Vincenzo Montella, che al derby non c'era (squalificato), autore dell'ennesima prestazione da mettere in cornice di una stagione decisamente positiva. Di fronte a Totti e Cassano che lentamente tornavano a prendere confidenza col pallone e con i compagni, l'Atalanta ha fatto quello che ha potuto:

pochissimo. Il presidente Ruggeri ha di fatto smembrato il reparto offensivo, prestando e vendendo senza acquistare. Sul prato dell'Olimpico, il solo Budan, in avanti non fa paura neppure alla traballante difesa della Roma e il talentuoso Montolivo mette in mostra poco o nulla. Decisamente meglio il centrocampista nerazzurro che, forte dell'innesto dell'ottimo Migliaccio tiene sotto scacco De Rossi e il pessimo D'Agostino per una buona mezz'ora. A rompere gli equilibri arriva allora la solita "giocata" di Montella che, dopo essere andato vicinissimo alla porta di Taibi in un paio di circostanze, deposita alle spalle del portierone nerazzurro un bel cross di Totti. La Roma, convalescente, non



chiude la gara come in altre circostanze, ma l'avversario di turno è davvero poca cosa dalla cintola in su e i pericoli per Zotti (in campo al posto di Pelizzoli) rimangono minimi. Il raddoppio giallorosso (sempre opera dell'inafferrabile Montella) arriva dopo pochi minuti del secondo tempo, quelli in cui l'Atalanta inizia a mettere timidamente il naso nella tre quarti avversaria, esponendosi inevitabilmente alle "ripartenze" di Totti e Cassano. Gli uomini di Del Neri crescono un po' tutti, Ferrari compreso. Fa eccezione lo sperduto Mancini, alle prese con una preoccupante fase involutiva che lo accompagna da tempo e che lo porta troppo spesso a cercare giocate ad effetto che non riescono (quasi) mai. Dalla bella girata di Montella che chiude virtualmente la gara, all'ultimo fischio di Tombolini rimane poco da segnalare. Il gol con cui Marcolini accorcia le distanze arriva infatti troppo tardi per riaprire una ferita che tutti si affrettano a dire già guarita.



# A Palermo il Milan rallenta la corsa

Finisce senza reti il posticipo della Favorita. Insulti e sputi, Galliani lascia la tribuna

Massimo Farina

PALERMO Costretto dal successo pomeridiano della Juventus a vincere per rimanere in scia, il Milan cozza contro il contagioso entusiasmo del "Renzo Barbera" di Palermo e soprattutto contro l'organizzazione degli uomini di Guidolin, rimediando un pareggio che, dopo 95 minuti di buon calcio è risultato tutto sommato giusto.

Un tempo per parte, poche le emozioni. E la tensione si è vista soprattutto in tribuna. Insulti e sputi sono stati indirizzati a Galliani al suo arrivo, tanto che il presidente della Lega si è dovuto rifugiare nello studio di Sky. Il presidente del Palermo Zamparini si è scusato, ma ha aggiunto parole al vetriolo: «Chi vince sempre è antipatico, ma se vincessero sempre in maniera regolare non lo sarebbero così. Sono i più forti, ma sono anche antipatici per come gestiscono il potere, mi spiace per loro...Probabilmente su episodi del genere incidono anche le polemiche per la presidenza di Lega: però io ho girato gli stadi di tutta Italia, e non ho mai preso né insulti né sputacchi». Galliani nel dopo partita replica sorridendo per gli sputi ma poi litiga con quelli della Domenica Sportiva e tronca il collegamento. Una giornata accesa.

Al fischio iniziale di Rodomonti partono decisamente meglio i siciliani, spinti dalla fantasia di Zauli e dalla buona vena di un centrocampista attento e aggressivo al punto giusto. Gli uomini di Ancelotti, guidati in avanti dalla coppia Shevchenko-Crespo paiono addirittura intorpiditi; e se è vero che nei primi 25' il "diavolo" non corre comunque particolarmente pericoli, fa comunque impressione osservare i rosanero in costante possesso di palla sotto gli occhi delle tante stelle milanesi. Kakà e Gattuso, cedono spesso il passo a Morrone e Corini e alla mezz'ora proprio una botta di Morrone da non più di sei, sette metri, viene smantata in angolo da Dida assistito, nell'occasione, da un riflesso miracoloso. Il pericolo non scuote troppo il Milan, prevedibile nell'impostazione e incapace nel primo tempo di costruire una sola palla gol.

Nella ripresa le cose non cambiano troppo: Palermo in pressione costante e Milan in attesa dell'occasione buona per pungerne in contropiede. Tra i rosanero Mutarelli e Corini sembrano decisamente in giornata, mentre Toni fatica un po' a sottrarsi alla morsa dei centrali rossoneri. Dopo 10' della ripresa Shevchenko riesce finalmente a recapitare un pallone dalle parti di Guardalben, ma la punizione

## scritte & striscioni



## Terni, «saluti» antifascisti a Di Canio Nuovi seguaci invece a San Siro

Il caso Di Canio tocca anche le gradinate degli stadi. Non è lo stile di gioco dell'attaccante laziale al centro della fantasia dei tifosi e neanche i gol che l'eroe del Quarticciolo ha ritrovato magicamente, conquistandosi il posto da titolare e trascinando la formazione biancoceleste al successo. Ma, evidentemente, quel saluto romano con il quale il giocatore ha omaggiato gli ultrà più duri della curva nord dopo la bella vittoria nel derby capitolino, finalmente strappato ai giallorossi dopo cinque anni di astinenza e dopo settimane di polemiche e sputi. Ieri il suo gesto imperioso ha richiamato l'attenzione dei tifosi dell'Inter e della Ternana. A San Siro attraverso due striscioni messi bene in vista, i tifosi nerazzurri hanno manifestato sostegno ideale per il significativo saluto

di giovedì sera: «Onore a Di Canio», «Ave Di Canio Milano ti saluta», hanno riecheggiato romanamente dagli spalti ufficialmente avversari. In realtà, chi è addentato alla materia giura nel gemellaggio delle tifoserie di Inter e di Lazio e nel loro schierarsi a destra nel panorama politico degli ultrà. Al contrario, evidentemente, la curva della Ternana si contraddistingue per l'opposta tendenza. Per questo la Libero Liberati, dove il cuore della tifoseria più accesa batte a sinistra, è apparso questo striscione: «Di Canio, la Est schifa te e la tua curva» (foto di A. Mirimao). Dalle curve ai muri, Di Canio è finito anche accanto alle svastiche e ai Sieg Heil di qualche nazista del rione romano Prati in cerca di proseliti. Come successo personale non c'è male...

dell'ucraino è centrale e la parata agevole.

La gara continua così senza eccessivi sussulti, e la sensazione è che soltanto l'errore di una delle difese possa sottrarre i due contendenti alla divisione della posta in palio. Guidolin inserisce Santana per Brienza, ridisegnando la sua squadra su un 4-4-1-1 e cercando di sfruttare di più e meglio le fasce. Col passare dei minuti però i suoi uomini iniziano fatalmente a perdere confidenza con l'idea di un pareggio che alla vigilia non sareb-

be stato certo buttato via e il Milan si rimpossessa dell'inerzia della partita. Shevchenko angola meglio la seconda punizione, ma Guardalben è ancora bravo a distendersi e respingere. Nell'ultima mezz'ora le parti sono sostanzialmente invertite: gioca il Milan e il Palermo sfrutta, come e quando può, il contropiede. A metà tempo Kakà va a 15 centimetri dal palo, ma nell'occasione è ancora decisiva la decisione del portiere rosanero che toglie il pallone dall'angolino. Il Palermo

sembra aver finito la benzina, Guidolin se ne accorge per primo e toglie uno stanchissimo Zauli per inserire l'argentino Gonzalez. Il problema "di fiato" è però generalizzato gli ultimi 20 minuti si trasformano in un monologo rossoneri. Toni, sfiancato da un lavoro "solitario" in attacco si affaccia sempre più raramente dalle parti di Dida, ma alla mezz'ora ha ancora la lucidità per tentare una spettacolare rovesciata, mancata di un soffio. Ancelotti per gli ultimi minuti sceglie To-

masson e Ambrosini al posto di Crespo e Dhorasoo, mentre sull'altro fronte Raimondi prende il posto di un esausto Mutarelli. Ma il forcing finale del Milan non sblocca il risultato.

Un pareggio salutato con soddisfazione dai padroni di casa, che hanno tenuto testa con autorevolezza e per oltre un'ora ai campioni d'Italia; meno soddisfatto Ancelotti che vede la Juventus (campione d'Inverno) scappare di nuovo a più quattro.

## Bologna-Chievo

## Tare si scatena Beretta vede la B

Marco Falangi

BOLAGNA Quando i tre punti sono davvero fondamentali per la classifica, di solito, il Bologna li porta a casa. È quasi una costante delle ultime stagioni, l'"arma" che permette ai rossoblù di tirare il fiato appena un attimo prima di trovarsi davvero nei guai. Con il Chievo era indispensabile vincere, e così è stato. Il Bologna, va detto, non ha giocato il partitone della vita ma almeno una gara discreta dal punto di vista tattico si (considerate soprattutto le assenze pesanti di Meghini, Cipriani e Nervo). A fare la differenza, quindi, sono stati episodi e sprazzi di gioco, sparsi qua e là in una partita fatta soprattutto di torpore, freddo pungente e noia. Considerazioni che ovviamente non consolano il Chievo e il suo allenatore, Beretta, che non manda giù una sconfitta per 3-1 che è senza dubbio troppo larga. «Il risultato non è giusto per quello che ha fatto vedere il Chievo - ha detto Beretta -. In particolare nel primo tempo la partita l'abbiamo fatta noi. Poi ci sono state alcune situazioni strane, episodi che ci hanno penalizzato. Ma non voglio commentare episodi specifici».

Il Chievo, infatti, era partito meglio, mettendo in apprensione Pagliuca prima all'8', su un tiro rasoterra di Baronio, e poi all'11' su una deviazione ravvicinata di Franceschini lasciato libero da Daino. Poi, dopo minuti di sbadigli, al 27' il primo episodio che ha messo in discesa la partita del Bologna. Autore del vantaggio bolognese è stato Locatelli triangolando con Bellucci in area. Liberato davanti a Marchegiani, prima Locatelli si è fatto ribattere dal portiere, poi è stata la volta di Tare a farsi fermare il tiro sulla linea da Mandelli, che poi niente ha potuto sulla seconda ribattuta in rete del numero 10 del Bologna.

Da lì niente, ma proprio niente da annotare fino al 14' della ripresa, quando Tare, servito da un cross millimetrico di Bellucci scattato in contropiede sulla sinistra, ha infilato di testa Marchegiani. Il raddoppio bolognese ha avuto il merito di dare la sveglia all'incontro. Tre minuti dopo l'albanese, servito ancora in area da Bellucci, ha messo a sedere Marchegiani ma ha visto ancora Mandelli a beffarlo sulla linea quando la porta sembrava spalancata. Il Chievo, a quel punto, si è messo davvero paura e ha cominciato anche a farne al Bologna: al 19' Pellissier ha scheggiato la traversa su un tiro dal limite dell'area piccola e al 22' Tiribocchi, appena entrato in campo, ha fatto attraversare alla palla tutto lo specchio della porta bolognese. Al 32' Zanchetta ha accorciato le distanze con una sventola secca e improvvisa da 30 metri. Quando l'assedio veronese si faceva più insistente l'arbitro Messina ha fischietto un rigore per una trattenuta in area di Mandelli su Tare. Così il 3-1 al 40', siglato da Bellucci dal dischetto, ha tagliato definitivamente le gambe al Chievo.

## ieri sera

## Proprio qui trent'anni fa

Marco Fiorletta

## Quante sviste per Michelotti



Il campionato riprende con la Lazio che batte la Juventus grazie ad un autogol di Scirea. Migliori in campo i due mediani, Badiani (8.5) e Furino (8). Non esente da critiche l'arbitraggio di Michelotti (4). La prestazione del direttore di gara viene così sintetizzata dal nostro Giuliano Antognoli: «Bè, il signore di Parma aveva forse la luna storta, perché ne ha azzeccate poche» ed elenca una lunga serie di errori dell'arbitro. Il Milan perde meritatamente a Cesena (1-0) mentre a San Siro l'Inter grazie a un brutto Napoli (0-0). Il Torino, terzo in classifica, batte per 3-1 il Varese ma non evita le contestazioni dei tifosi rivolte principalmente ai due veterani Agropoli e Ferrini. Dopo la quinta vittoria consecutiva Nils Liedholm, allenatore della Roma (2-0 a Vicenza con doppietta di Curcio), si lascia andare a dichiarazioni sorprendenti per il suo fair play: «Possiamo vincere contro chiunque». Con il rientro di Gigi Riva il Cagliari ritrova la vittoria (2-1 alla Fiorentina). «Rombo di tuono» realizza il suo gol su calcio di rigore. Nella pallavolo momento d'oro di Panini Modena e Ariccia che guidano con 14 punti la classifica del

campionato e si impongono anche in Europa. In Coppa dei Campioni i modenesi riflano un 3-0 ai greci dell'Olimpiakos mentre i laziali, con identico risultato, si impongono sugli spagnoli del Real Madrid in Coppa delle Coppe.

Nella libera di Garmisch trionfo austriaco con cinque atleti nei primi sette. La classifica vede nell'ordine: Klammer, Grissmann, Walcher, lo svizzero Russi, l'italiano Plank e ancora gli austriaci Glaber e Tritscher. Ancora una vittoria oltre i 100 punti per la Forst Cantù che sconfigge l'Alco Rieti, «la macchina da canestri» non ha avuto nessun realizzatore oltre i trenta ma tutti i giocatori sono andati a canestro. Tra i marcatori oltre i trenta si segnalano Morse (44), McDanieli (42), McMillen (41), Sutter (34), De Vries (33) e Hughes (32).

Nelle colonne dedicate ai motori leggiamo: «Non scenderanno mai in strada cinquanta berline tipo "Mustang"», la crisi economica ha consigliato alla Leyland australiana di distruggere le auto già pronte perché non in grado di garantire negli anni futuri i pezzi di ricambio. Se ne salveranno tre che diventeranno pezzi da museo. Il valore delle auto distrutte si aggira sui 150 milioni di lire.

ROMA	2
ATALANTA	1

ROMA: Zotti, Ferrari, Dellas, Mexes, Mancini, D'Agostino (33' st De Martino), De Rossi, Panucci, Totti, Cassano, Montella.

ATALANTA: Taibi, Innocenti (14' st Lazzari), Sala, Natali, Rivalta, Zenoni, Mingazzini (33' st Bernardini), Migliaccio, Marcolini, Montolivo (20' st Motta), Budan.

ARBITRO: Tombolini.

RETI: nel pt 40' Montella; nel st 8' Montella, 40' Marcolini.

NOTE: angoli: 10 a 2 per la Roma. Recupero: 1' e 3'. Espulso al 47' st Lazzari per doppia ammonizione. Spettatori 40 mila, incasso 98.058 euro.

SIENA	0
PARMA	1

SIENA: Fortin, Cirillo, Colonnese, Portanova (12' pt Foglio), Falsini, Taddei, Pecchia, Argilli (28' st Maccarone), Di Donato, Flo (25' pt Graffiedi), Chiesa.

PARMA: Frey, Bovo, Bonera, P. Cannavaro, Marchionni (22' Ferronetti), Besciano, Grella, Simplicio (21' st Budel), Contini (29' st Potenza), Morfeo, Gilardino.

ARBITRO: Preschern.

RETE: nel pt 21' Gilardino.

NOTE: angoli: 6-4 per il Siena. Recupero: 2' e 4'. Espulso: Pecchia. Ammoniti: Contini e Besciano. Spettatori: 8.000 circa. L'allenatore del Siena Simoni assiste alla partita dalla tribuna perché convalescente dopo un forte attacco di bronchite.

UDINESE	2
CAGLIARI	0

UDINESE: De Sanctis, Bertotto, Sensini, Felipe, Pinzi, Pizarro, Muntari, Jankulovski (37' st Belleri), Di Michele (15' st Mauri), Iaquina, Di Natale (45' st Pazienza).

CAGLIARI: Iezzo, Lopez, Maltagliati, Bega (1' st Pisano), Agostini, Abeijon (38' pt Conti), Brambilla, Gobbi, Esposito, Zola (18' st Suazo), Langella.

ARBITRO: Dondarini.

RETI: nel pt 24' Di Natale; nel st 14' Di Natale.

NOTE: angoli: 7 a 6 per l'Udinese. Ammoniti: Di Michele, Muntari e Gobbi. Spettatori: 16.000. Pizarro è stato premiato con la "zebratta" d'oro quale miglior giocatore bianconero del 2004.

PALERMO	0
MILAN	0

PALERMO: Guardalben; Zaccardo, Barzagli, Terlizzi, Grosso; Mutarelli (37' st Raimondi), Corini, Morrone; Zauli (26' st Gonzalez), Brienza (13' st Santana); Toni (1 Santoni, 81 Ferreri, 46 Gasbarroni, 7 Farias)

MILAN: Dida; Cafu, Costacurta, Maldini, Pancaro; Gattuso (22' st Seedorf), Pirlo, Dhorasoo (33' st Ambrosini); Kakà; Shevchenko, Crespo (35' st Tomasson) (17 Abbiati, 19 Coloccini, 32 Brocchi, 10 Rui Costa)

ARBITRO: Rodomonti

NOTE: ammoniti Gattuso, Morrone, Corini, Pirlo e Kakà. Paganti 34.047 per un incasso di 562.073,19 euro. Angoli 10-2 per il Milan; recupero: 2' e 4'